



Chapitre de livre

2010

Published version

Open Access

This is the published version of the publication, made available in accordance with the publisher's policy.

---

## A trent'anni dal terremoto. Un bilancio migratorio

---

Ricciardi, Toni

### How to cite

RICCIARDI, Toni. A trent'anni dal terremoto. Un bilancio migratorio. In: Rapporto Italiani nel Mondo 2010. Fondazione Migrantes (Ed.). Roma : Idos, 2010.

This publication URL: <https://archive-ouverte.unige.ch/unige:91846>

# A Trent'anni dal terremoto del 1980. Un bilancio migratorio

## *Le cifre del sisma del 23 novembre 1980*

Il 23 novembre di 30 anni fa, alle ore 19.34, una scossa della durata di circa 90 secondi, ad una profondità di 30 km, di magnitudo 6,9 della scala Richter, colpì in maniera devastante un'area a cavallo tra le province di Avellino, Salerno e Potenza. La tragedia provocò 2.735 morti, 8.848 feriti<sup>1</sup> e 368.707 sfollati<sup>2</sup>.

L'epicentro del sisma fu in Alta Irpinia – *terra dell'osso*<sup>3</sup> – e colpì duramente le popolazioni dei Comuni compresi tra Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni, Teora, Torella dei Lombardi e Conza della Campania, fino ad arrivare nella zona di Laviano, Calabritto, Senerchia e i Comuni limitrofi. Il territorio in questione, ad alta densità sismica, era stato già interessato da precedenti terremoti, sia negli anni '60 che negli anni '30 e, soprattutto, da ingenti flussi emigratori. Dunque, due caratteristiche sostanziali accomunano questa area interna del Mezzogiorno: la prima è di natura geomorfologica, legata all'alto tasso di sismicità del territorio; la seconda è, invece, una particolarità che l'avvicina maggiormente alla storia nazionale del nostro paese, ovvero, il movimento migratorio. Prima di scendere nel dettaglio dell'analisi comparativa e di lungo periodo sulle dinamiche migratorie, è necessario far riferimento, in maniera estremamente sintetica, alle classificazioni, cifre, tipologie e peculiarità dopo il sisma del 1980.

All'indomani della tragedia, stando alle mere indicazioni legislative, con il Decreto Legge del 13 febbraio 1981, n. 19, vennero individuati quali disastriati (*fascia A*) 36 Comuni, di questi 18 nella provincia di Avellino e 9 in quella di Salerno e Potenza; e 280 Comuni gravemente o particolarmente danneggiati (*fascia B*), in varie province. Nel dettaglio: 86 Avellino, 37 Benevento, 15 Caserta, 27 Napoli, 36 Potenza, 11 Matera e 11 Foggia. Complessivamente, i Comuni interessati dal sisma furono 316, stando alle primissime indicazioni legislative, anche se in corso d'opera, già nei mesi e negli anni successivi, il numero dei Comuni che hanno beneficiato, in vario modo, dei fondi per la ricostruzione, si è più che raddoppiato. Di fatto, già nel maggio 1981, con un Decreto Legge dell'allora presidente del Consiglio Forlani, si classificarono come "gravemente danneggiati" (con un grado di distruzione dal 5% al 50% del patrimonio edilizio) oltre 280 Comuni: venne ricompresa

di Toni Ricciardi, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

tutta la provincia di Avellino, Napoli e la popolosissima area metropolitana, 55 Comuni del salernitano, 34 del potentino. Risultarono "gravemente danneggiati" anche 50 Comuni in provincia di Benevento, 8 in provincia di Caserta, 9 in provincia di Matera. Sei mesi dopo, il disastro venne ulteriormente allargato, sempre sulla carta, ad altri 312 Comuni, considerati anch'essi "danneggiati", 14 dei quali in provincia di Foggia. Risultato? L'area colpita dal sisma muta ancora una volta: la punta più avanzata a Nord diviene Teano, ai confini con il Lazio, la linea si chiude a Sud con Sapri, sul golfo di Policastro, e a est con Ferrandina, nella piana che finisce sullo Jonio, comprendendo ben 687 Comuni.

#### Vittime e danni. Suddivisione per provincia delle vittime e dei danni

	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno	Matera	Potenza	Foggia	totale
Comuni	119	78	104	90	157	31	100	-	679
morti	1.762	3	12	131	674	-	153	-	2.735
feriti	3.993	32	139	1.501	2.468	-	715	-	8.848
Comuni sinistrati	119	-	45	87	109	-	64	-	424
Comuni disastriati	18	-	-	-	9	-	9	-	36
Comuni danneggiati	103	40	21	46	57	21	36	14	338

*FONTE: Rapporto Migrantes Italiani nel Mondo. Dati ISPRO. 23/11/1980: il Terremoto. Il sisma in Campania e Basilicata, 2008, pp. 17-18*

#### Riepilogo numeri del sisma e della ricostruzione

Regioni colpite	Campania – Basilicata - Puglia
Comuni colpiti	687 (542 in Campania, 131 in Basilicata e 14 in Puglia)
Superficie interessata	17.000 kmq
Popolazione coinvolta	300.000
Abitazioni distrutte o danneggiate	362.000
Abitazioni ricostruite	150.000
Contributi pubblici dello Stato italiano al 2000	58.640 miliardi di lire (circa 30 miliardi di euro)
Contributi in corso	Legge finanziaria del 2007 prevede un contributo quindicennale di 3,5 milioni di euro per la ricostruzione. Molti Comuni hanno deliberato l'ennesimo riparto fondi per la ricostruzione privata nei mesi di settembre/ottobre 2010.
Accise	È ancora in vigore una accisa sui carburanti pari 4 centesimi di euro per la ricostruzione in Irpinia.

*FONTE: Rapporto Migrantes Italiani nel Mondo. Dati fonti varie\**

In definitiva, sul terremoto dell'Irpinia, il Parlamento ha prodotto 32 provvedimenti legislativi, che in corso d'opera hanno quasi stravolto del tutto la prima legge-quadro (n. 219 del 1981), la quale conteneva tra l'altro il titolo "speciale" – VIII – inerente alla ricostruzione per la sola città di Napoli.

Il terremoto dell'80 di fatto, colpì sostanzialmente un territorio ben preciso, quello della Provincia di Avellino e, nello specifico, l'Alta Irpinia. Questo lembo di territorio, oltre ad essere già stato interessato da altri fenomeni sismici, si era carat-

terizzato per un alto tasso di emigrazione, che nei decenni precedenti, in particolar modo nel ventennio 1961-81, vide addirittura un marcato spopolamento dell'area geografica in questione. Quindi, come era facilmente prevedibile, tralasciando le cronache e le polemiche dell'epoca, fecero scalpore le prime dichiarazioni dell'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini<sup>5</sup> sul ritardo e la disorganizzazione dei soccorsi. La Protezione Civile nascerà in seguito al sisma dell'Irpinia e i primi soccorsi, infatti, furono prestati dai tanti emigranti che, appena venuti a conoscenza della tragedia, si precipitarono nei luoghi della disgrazia. La stragrande maggioranza di questi era emigrata nei decenni precedenti in Europa, in particolar modo in Svizzera e Germania, con sensibili presenze anche in Francia, Belgio e Gran Bretagna.

Nonostante questa prima rete di emergenza, molta e molto sentita fu la partecipazione ai soccorsi. Essi non vennero solo da parte del mondo associativo e volontaristico nazionale, bensì ci fu una grande partecipazione internazionale: **Algeria**, 500 mila dollari; **Arabia Saudita**, 10 milioni di dollari; **Austria**, 1 ospedale militare da campo con 130 sanitari; **Belgio**, 1 squadra sanitari di 10 uomini e un'autoambulanza; **Francia**, équipe di ricerca dei superstiti composte da 291 uomini con cani da valanga; 59 militari medici e specialisti nel soccorso; 12 autoambulanze e 1 elicottero autoambulanza con personale medico; **Germania ovest**, 32 milioni di dollari, 1 ospedale da campo con 90 sanitari; 650 uomini e 3 elicotteri del 240° Btg. Genio Pionieri; 1 gruppo di esperti della Croce Rossa; 47 volontari-elettricisti, un gruppo di salvataggio, un gruppo depurazione; 16 cani da salvataggio con guida; **Iraq**, 3 milioni di dollari; **Jugoslavia**, 12 squadre di ricerca con elettrosonde composte di 41 uomini; **Stati Uniti**, 70 milioni di dollari, 136 uomini con 6 elicotteri della Compagnia Paracadutisti del 509° Btg.; **Svizzera**, 14 squadre cinofile e 2 elicotteri speciali per soccorso<sup>6</sup>. Infine, come ogni terremoto, se inizialmente si pone il problema dei soccorsi *in loco*, l'aiuto ai senzatetto e agli sfollati, nei giorni immediatamente successivi, diventa una priorità improcrastinabile. La stessa relazione del Ministero al Bilancio sulla "Situazione degli abitanti nelle zone terremotate", redatta nel 1982, diede immagine di come il rapporto tra terremoto ed emigrazione in questi territori era e sia stato di notevole incidenza. Da essa si evince che oltre il 40% della popolazione (2.075.161) abitava in case che furono *lesionate* dal sisma e quasi l'8% fu espulso dalle proprie abitazioni (368.707). Di questi, 337.801 trovarono una sistemazione provvisoria: il 40% (134.623) presso amici e parenti; 59.254, pari al 17,6%, furono sistemati nei primi prefabbricati; il 15,1% (oltre 27.000) nei *container*; 63.658 (il 18,9%) fu accampato in edifici pubblici (il grosso di questi risiedeva nella città di Napoli che vide passare il numero dei propri sfollati/senzatetto dai 15.000 antecedenti il sisma ad oltre 50.000); il 15,13% (oltre 50.000 persone) furono sistemate in *roulotte*. Restavano fuori dal computo gli sfollati, coloro che non trovarono o che non ebbero la possibilità, nell'immediato, di avere delle sistemazioni, nonostante la proposta dell'allora Commissario per l'emergenza terremoto, l'on. Zamberletti, di trasferire i terremotati nelle zone e negli alberghi della costa, visto l'inasprirsi dell'inverno. Nonostante questo, degli oltre 30.000 sfollati (coloro che avevano perso tutto), 7.254 (23,4%) restarono nella zona del sisma; il 48,1% (14.869) si trasferì in altri Comuni d'Italia; e quasi il 30% di essi, 8.738, andò all'estero<sup>7</sup>, sfruttando l'ormai ultradecennale e consolidata presenza irpina nel mondo, in particolar modo in Europa (Svizzera e Germania).

### *Emigrazione. Peculiarità territoriale*

La provincia di Avellino, in particolar modo l'Alta Irpinia, non si caratterizza solo per essere un'area ad alto tasso sismico, bensì, anche come territorio soggetto, nelle diverse fasi della storia dell'emigrazione italiana, ad alti tassi di espatrio.

Il periodo in cui per la prima volta si registrano dati di una certa rilevanza numerica rispetto agli espatri dalla Provincia di Avellino, è ascrivibile a dopo il 1880, con scarse 1.000 partenze, le quali cresceranno in media sulle 3-4mila unità all'anno fino a ridosso del 1900. In questo primo ventennio i flussi saranno diretti, prevalentemente, verso il centro America (Messico) e l'America Latina, in particolar modo Brasile e poi Argentina. A partire dal nuovo secolo, e nell'arco di un quindicennio (1900-1915) si avrà una netta prevalenza degli espatri verso gli Stati Uniti, con una media annua che oscillerà tra le 12.000 e le 18.000 partenze l'anno, toccando il picco nel 1902 di oltre 20.000 partenze. In definitiva, nel periodo tra il 1880 e il 1915, la provincia di Avellino ha subito oltre 280.000 partenze, equamente suddivise tra i tre circondari di Ariano Irpino, Sant'Angelo dei Lombardi ed Avellino, con rispettivamente un tasso di espatrio del 22%, del 30% e del 40%<sup>8</sup>. La fase tra le due guerre mondiali, oltre ad essere caratterizzata dal blocco e dalla legislazione fascista in materia di emigrazione, non ci offre dati in merito, solo stime. Stando a quest'ultime, si stima che non più di 25.000 irpini modificarono la propria residenza<sup>9</sup>. A partire dal secondo dopoguerra, le partenze riprenderanno con vigore, attestando la provincia di Avellino quale prima provincia campana in termini d'incidenza sulle partenze.

### *A cavallo tra gli anni '50 e '60. Inizia lo spopolamento dalle terre dell'osso*

Nel 1950, mentre si chiudeva per il Mezzogiorno l'epoca segnata dal dominio dei proprietari terrieri a livello economico, sociale e politico, si aprì una nuova fase nella storia del Sud: essa vedrà definirsi nuovi equilibri sociali e politici che non avranno più al centro la terra, le campagne, i contadini<sup>10</sup>, bensì la voglia di formare una diffusa proprietà coltivatrice. I limiti di tale impostazione riaffioreranno qualche anno dopo, nel 1957, quando l'avvio del Mercato comune europeo (Mec) provocherà un esodo di enormi proporzioni dalle campagne del Sud. Nonostante l'avvio di questa nuova fase, le condizioni nel Mezzogiorno erano disastrose, simili a quelle della fase anteguerra.

Un primo indicatore del divario di sviluppo tra le regioni del Mezzogiorno e quelle del Centro-Nord lo possiamo riscontrare nel principale indicatore economico, il PIL per abitante, il quale offre un'immagine della persistenza e dell'immutabilità del sottosviluppo meridionale. Nel 1951 il PIL corrispondeva al 54% rispetto a quello del Centro-Nord<sup>11</sup>. Inoltre, alcuni dati complessivi ci confermano come, agli inizi degli anni '50, il divario tra Nord e Sud del Paese fosse tutt'altro che attenuato. In altre parole, mentre gli anni '50 si aprono nel segno dell'intervento straordinario da parte dello Stato – Cassa per il Mezzogiorno, Ente di riforma agraria e legge sulle aree industriali (1957)<sup>12</sup>, la quale puntava nella prima fase alla realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche e nella seconda nell'indu-

strializzazione del meridione – il divario resta fortemente presente. Infatti, analizzando alcuni indicatori quali, ad esempio, il consumo di carne, di energia elettrica, il possesso di apparecchiature radiofoniche, la condizione della povertà, notiamo come la spaccatura tra il Sud e il Centro-Nord, sia ancora considerevole. Inoltre, al Sud era notevolmente marcato l'analfabetismo, corrispondente a cinque volte la percentuale del Centro-Nord. Insomma, il Mezzogiorno era ancora prevalentemente agricolo, con ampie sacche di povertà e cospicui tassi di analfabetismo, anche se il problema scolastico non riguardò solo il Sud del Paese. Per quanto concerne quest'ultimo aspetto, basti pensare che, un decennio dopo, nel 1961, soltanto il 18% della popolazione parlava abitualmente l'italiano. Il sistema scolastico continuava ad essere fortemente esclusivo e classista, programmato ad arte per allontanare i figli delle famiglie povere, benché sia da rilevare l'aumento degli studenti<sup>13</sup>. In una simile cornice, si intuisce come un numero molto alto di giovani continui a scoprire il mondo del lavoro a 14 anni e anche prima, al termine delle elementari. Si tratta spesso di ragazzi che provengono dalle campagne e sono destinati a tornarci dopo aver frequentato qualche anno di scuola, malgrado la nuova Costituzione repubblicana preveda l'istruzione obbligatoria sino a 14 anni<sup>14</sup>.

Restando ancora sulla questione meridionale, possiamo individuare il problema dell'agricoltura del Mezzogiorno, ed in modo particolare nelle *terre dell'osso*, nella sua sovraoccupazione. Con questo termine non ci riferiamo tanto al peso percentuale degli addetti in agricoltura sul totale dell'occupazione, sebbene questo dato faccia certamente parte del quadro, bensì, ad un eccesso di occupazione tecnicamente necessaria al comparto stesso che generò, insieme alla politica dei "coltivatori diretti", una produzione tecnicamente inefficiente.

Questa altro non è che l'analisi di Rossi-Doria<sup>15</sup>, il quale ritornò spesso sulla questione, attribuendo lo squilibrio di fondo tra popolazione e risorse proprie dell'economia meridionale alla contrapposizione tra le terre della *polpa* e dell'*osso*. Se questa era l'analisi, secondo Lilia Costabile, il rimedio da lui proposto consisteva in una duplice manovra, che Rossi-Doria stesso contribuì non solo a definire, ma anche a mettere in atto: rivestì, infatti, un ruolo da protagonista nella formulazione delle linee della Riforma agraria (pur con notevoli riserve rispetto ai modi della definitiva attuazione delle Riforma stessa)<sup>16</sup>. Tale manovra comportava, da un lato, il frazionamento del latifondo e la creazione di una piccola e media azienda contadina assistita nella fase del decollo, dal punto di vista tecnologico e, per questa via, messa in grado di funzionare efficientemente; e, dall'altro, contemplava, soprattutto dalla zona dell'osso, l'emigrazione, considerata come un'inevitabile necessità per conseguire lo *sffollamento delle campagne*. E, dunque, l'emigrazione era funzionale all'alleggerimento del settore agricolo dal peso dell'eccessivo numero di braccia e avrebbe portato al conseguente aumento di produttività<sup>17</sup>. Nel fare un bilancio del fenomeno migratorio a metà degli anni '60, Rossi-Doria definì l'esodo rurale apertosi nel periodo 1950-55 come un: "[...] processo irreversibile e sostanzialmente liberatore"<sup>18</sup>. Tale giudizio, sostanzialmente positivo, non fu mai smentito, neppure quando a metà degli anni '70 il movimento migratorio toccò quota 5 milioni. Nonostante

questo però, Rossi-Doria non si stancò mai di denunciare la condizione “vergognosa” in cui avveniva l'esodo degli emigranti, abbandonati a se stessi e privi del minimo sostegno, sia nei luoghi di origine che in quelli di partenza.

In definitiva, se durante gli anni del *boom* economico, l'Italia cambiò allineandosi lentamente agli altri paesi europei, ciò avvenne anche nel Mezzogiorno – anche se a velocità totalmente diverse. Infatti, nelle *terre dell'osso*, ovvero nelle zone di montagna e di collina, come quelle ad esempio dell'entroterra campano, calabrese, lucano e molisano, la riforma agraria stentò, e probabilmente non riuscì mai, a modificarne la caratteristica strutturale: la miseria<sup>19</sup>. Miseria che venne così descritta, in un'indagine del 1959, svolta da Lidia De Rita a Manopello, e riproposta da Guido Crainz nella sua *Storia del miracolo economico*: “[...] l'acqua scarseggia: non solo quella potabile, che viene distribuita una volta al giorno, sia d'estate sia d'inverno, con un'autobotte [...] ma anche quella per gli altri usi domestici [...]. Inutile dire che nelle case non c'è corrente elettrica e l'illuminazione è generalmente ad acetilene o ad olio.”<sup>20</sup>

Se le caratteristiche e le peculiarità delle zone interne del meridione furono solo parzialmente scalfite dalla riforma agraria, l'emigrazione, invece, ne decretò il lento e progressivo declino, tanto da farle rientrare oggi, a distanza di un cinquantennio, ancora in cima alle classifiche delle zone ad alto disagio insediativo<sup>21</sup>. In questo lasso di tempo, per il Sud non ci fu solo l'emigrazione all'estero, in particolar modo in Svizzera, Francia, Belgio e Germania. Gli spostamenti interni (1955-70) tra zone di campagna e città, tra Sud e Nord del Paese, interessarono ben 25 milioni di italiani. Di questi, oltre 10 milioni cambiarono regione di residenza<sup>22</sup>. Inoltre, fra il 1958 e il 1963 i meridionali che si trasferirono al Centro-Nord furono poco meno di un milione. A svuotarsi, in primo luogo, sono le aree di montagna e di collina, le case isolate, le frazioni e i nuclei abitativi sparsi (vi vive 1 italiano su 4 nel 1951, meno di 1 su 5 nel 1961, 1 su 8 nel 1971)<sup>23</sup>. Mentre, nel decennio 1951-61, il 70% dei Comuni italiani perde i suoi abitanti ed il grosso degli aumenti di popolazione si registra nelle città del triangolo industriale e nella capitale. Per quanto attiene il meridione, in questi anni reggono, solo parzialmente, il confronto, Napoli ed alcune zone della Puglia, come ci ricorda Danilo Dolci, nelle sue celeberrime inchieste in Sicilia<sup>24</sup>.

In conclusione, nonostante l'intervento straordinario dello Stato, attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, la Riforma agraria, i progetti e le leggi per l'industria nel Sud e in “montagna”, la questione meridionale non fu mai risolta: si acuì, ancor di più, il divario tra Nord e Sud del Paese<sup>25</sup>.

In un simile quadro, all'interno dell'elemento territoriale caratteristico ed emblematico della *terra dell'osso*, rientra l'Irpinia, nella quale i risultati della riforma agraria furono totalmente deficitari.

### *La zona del cratere prima del sisma del 1980*

In questo quadro di riferimento, appena brevemente tracciato, come possiamo contestualizzare la Provincia di Avellino? Ed, in essa, la zona del cratere nel periodo

che va dal 1951 al 1971? In particolare, quali erano le caratteristiche di chi partiva in questo periodo? Analizzando i dati dell'inchiesta sull'occupazione della popolazione campana, negli anni 1951 – 1961 – 1971<sup>26</sup>, è interessante notare come le percentuali degli addetti all'agricoltura in Alta Irpinia subiscano una lenta diminuzione. Nonostante il tasso risulti più alto rispetto alla media nazionale, nel '71 i coltivatori diretti sono pari al 22%, contro il 33% del '61 e il 42% del '51<sup>27</sup>. In linea di massima, possiamo tranquillamente affermare che, per tutto il secondo dopoguerra, l'emigrazione da questa area fu caratterizzata dalle partenze dei *poveri* contadini. Se si analizzano i tassi di disoccupazione (anni '51,'61,'71), lo stupore è ancora maggiore. Infatti, mentre gli addetti al settore primario diminuiscono in modo esponenziale, il tasso di disoccupazione segue la tendenza inversa. Si passa dal 47% del '51, al 49% del '61, fino ad arrivare al 58% del '71<sup>28</sup>. In altre parole, l'emigrazione si prospetta quale unica soluzione percorribile. Infatti, analizzando il saldo netto migratorio dei Comuni appartenenti alla fascia A (18 per la provincia di Avellino), per il periodo 1951-71, esso è pari al 29,76% (64.172 unità) con un'incidenza di ben il 133,51% sull'incremento naturale della popolazione. Ciò significa, in pratica, che i flussi migratori, oltre ad assorbire per intero l'incremento demografico, hanno intaccato direttamente lo stesso patrimonio di quei Comuni per il restante 33,51%<sup>29</sup>.

#### Valutazione del saldo netto migratorio 1951-71 dai Comuni disastri (fascia A)

Province	Popolazione presente censita 1951	Incremento naturale 1951-1971	Popolazione presente teorica 1971	Popolazione presente censita 1971	Saldo migratorio netto 1951-1971	Indice saldo migratorio	Tasso di ricambio
Avellino	111.641	35.120	146.581	107.914	38.667	27,74	110,09
Salerno	19.568	4.644	24.212	15.778	8.434	34,83	181,61
Potenza*	36.542	8.302	44.844	27.773	17.071	38,06	205,61
<b>Totale</b>	<b>167.571</b>	<b>48.066</b>	<b>215.637</b>	<b>151.465</b>	<b>64.172</b>	<b>29,76</b>	<b>133,51</b>

\* I dati riguardanti la Provincia di Potenza non tengono conto del capoluogo. Con Potenza città, il saldo migratorio netto scenderebbe a 59.264 (22,03%), l'indice d'assorbimento al 86,69%.

FONTI: A. G. Marselli Gilberto Antonio, *Un ritorno doloroso, un'occasione da non perdere*, in, Rosoli Gianfausto (a cura di), *Speciale Terremoto, «Studi Emigrazione», Anno XVIII, settembre 1981, n.63, CSER, Roma, 1981, p. 313.*

Analizzando i dati della tabella, si nota subito come l'indice del saldo migratorio raggiunga proporzioni allarmanti. Se nel caso della Provincia di Avellino esso non supera il 27,74%, per quei pochi paesini delle Province di Potenza e Salerno arriva a toccare quasi il 40%. Calcolando che, ad esempio per quanto riguarda il salernitano, i paesi rientranti nella fascia A sono solo 9, si comprende come ci si ritrovi di fronte a veri e propri spopolamenti.

Per quanto attiene la provincia di Avellino, se si prendono come riferimento i dati dei censimenti del 1961 e del 1971 e ci si sofferma esclusivamente sui Comuni *disastri*, ci si rende subito conto di come, nell'arco di un decennio, si siano manifestate esclusivamente variazioni in negativo. Infatti solo il capoluogo (Avellino) e Solofra (0,9%), in maniera irrilevante, hanno subito variazioni in positivo.

Escludendo il capoluogo irpino, per lo stesso motivo per il quale nella precedente tabella è stato fatto per Potenza, i dati cambiano totalmente. Si passa dal +1,4% allo sconcertante -12,6%, fino a toccare la punta massima nel caso del Comune di S. Mango sul Calore con il 22,5%.

Analizzando la situazione nel complesso provinciale e distaccandosi dalle classificazioni post-sisma, per il periodo 1961-71, prendendo come limite massimo la perdita del 10% di popolazione nell'arco di un decennio, si nota come ben 77 Comuni su 119 perdono oltre il 10% di popolazione e solo 12 Comuni fanno registrare un segno positivo.

Ad un'analisi dei dati, si nota come, se nel 1961 la popolazione della provincia di Avellino corrispondeva a 465.623 abitanti, dieci anni dopo essa scende al di sotto delle 430.000 unità; per restare pressoché uguale vent'anni dopo, nel 1981.

### *L'Irpinia a trent'anni dal terremoto*

Sono passati trent'anni dalla tragica sera del 23 novembre 1980. Molte cose sono cambiate, molte speranze sono state deluse e tradite. Non spetta a noi, in questa sede, fare delle valutazioni su come siano state spese le ingenti cifre – oltre 30 miliardi di euro (pari ad una manovra finanziaria) – su quanto alto sia stato il costo di ogni chilometro di asse viario realizzato e non ancora realizzato; su quanto sia costato ogni posto di metalmeccanico creato grazie agli incentivi statali e quanto questi soldi abbiano agevolato l'imprenditoria del Nord del Paese. Non tocca a noi valutare il reale impatto della *fiatizzazione*<sup>30</sup> e dell'intero indotto in Irpinia, soprattutto oggi che grossa parte di questo indotto vive l'amara realtà della cassa integrazione e delle probabili chiusure. Non tocca a noi valutare le ridefinizioni dei tanti piccoli centri storici che in nome di nuovi modelli abitativi e dei tanti soldi che sono arrivati per la ricostruzione, molti amministratori locali non hanno avuto scrupoli nell'abbattere. Non tocca a noi valutare se un reale progresso ci sia stato e se questo sia stato accompagnato da un reale sviluppo. Come non spetta a noi valutare quante e quali generazioni hanno usufruito del *miracolo terremoto*, oppure, quanto risulti paradossale in zone sismiche come queste correre il rischio di vedersi cancellare ogni presidio ospedaliero di base.

In questa sede a noi spetta il compito di valutare e mettere in correlazione il fenomeno migratorio che ha interessato la realtà territoriale in questione, osservandone in modo critico l'evoluzione, ma soprattutto verificando cosa è accaduto e cosa hanno prodotto tanti sforzi in una pur minuscola realtà territoriale del Mezzogiorno d'Italia. In altre parole, analizzando in rapporto con i dati antecedenti il sisma del 1980, come e se si è arrestato l'ingente flusso migratorio, che fa della provincia di Avellino, con i suoi quasi 100.000 iscritti all'A.I.R.E., la prima provincia campana come tasso d'incidenza.

Comparando i dati del censimento ISTAT del 1981 con gli ultimi attualmente disponibili (2009), mettendoli in relazione con i dati dell'A.I.R.E ed usando come matrice principale i primi, notiamo come a distanza di 30 anni dal terremoto dell'80, ben 55 Comuni perdono oltre il 10% di popolazione. Le percentuali vanno da oltre il 56% di Cairano, ad oltre il 40% di Montaguto e Morra de Sanctis; inoltre, ben 31 Comuni perdono oltre il 20% di popolazione rispetto al post-sisma.

Inoltre, è significativo notare da un lato l'interconnessione con i dati del decennio antecedente il sisma, ma soprattutto come tutti i Comuni della fascia A, ad eccezione di Lioni (+9,4%), Solofra (+24,1%) e S. Michele di Serino (59,4%), continuino a perdere popolazione. Un ulteriore elemento significativo è quello relativo ai Comuni di seguito classificati, dove notiamo che ai primissimi posti ci sono i Comuni dell'Alta Irpinia (in senso ampio, della Baronìa e dell'Ufita), in altre parole i Comuni rientranti nelle zone a maggiore tasso di spopolamento storico (confrontate con i decenni precedenti).

I dati precedentemente analizzati si riferiscono al trentennio 1981-2009, se invece approfondiamo i dati relativi solo all'ultimo decennio, focalizzando l'attenzione sui primi 10 Comuni che perdono popolazione, notiamo come molti dei Comuni che ricoprono nella lunga durata posizioni più basse, salgono in maniera notevole nella classifica delle maggiori perdite. Anche in questo caso, ad eccezione di Quindici, comune colpito dalla tragedia dell'alluvione del 1998, ritroviamo ai primissimi posti tutti Comuni dell'Alta Irpinia in senso ampio e complessivamente 66 Comuni, sui complessivi 119 che perdono popolazione, con un aumento complessivo per la Provincia di Avellino di 10.000 residenti, cifra pari, grosso modo, al contingente degli immigrati.

Infine, per quanto attiene al quadro generale di riferimento rispetto alle presenze, alla loro articolazione e presenza all'estero, riproponiamo la classifica degli irpini nel mondo in base al tasso d'incidenza (ovvero in % rispetto ai residenti attualmente presenti in un dato comune) e poi successivamente rispetto al numero assoluto.

Analizzando e confrontando le due tabelle appena riproposte, notiamo come, nella prima, quella relativa alla % d'incidenza, ritroviamo grosso modo Comuni dell'Alta Irpinia, mentre nella seconda prevalgono, anche se il Comune di Sant'Angelo dei Lombardi resta nei primissimi posti, Comuni strutturalmente più grandi sui quali l'incidenza è minore.

Rispetto ai dati del *Rapporto Migrantes Italiani nel Mondo* del 2009, quest'anno il numero complessivo dei cittadini della Provincia di Avellino residenti all'estero è passato dai 97.356 ai 99.499 (al 23 aprile 2010) con incremento di oltre 2.000 unità. Per quanto riguarda i continenti d'insediamento, il grosso è presente in Europa (58.586). Ciò sta ad indicare, da un lato, l'ingente flusso verso il continente europeo a partire dagli anni '50 del secondo dopoguerra, ma soprattutto sottolinea il principio della prevalenza in paesi nei quali prevale lo *jus sanguinis* rispetto allo *jus soli*. A seguire, 23.348 irpini sono presenti nell'America Latina; 14.269 vivono tra Stati Uniti e centro America; 2.721 in Australia e Oceania; 505 in Africa e 70 in Asia.

Infine, per quanto attiene ai paesi di destinazione, a prevalere è la Svizzera con oltre 25.225 residenti. A seguire: l'Argentina 13.367; Regno Unito 9.548; Germania 9.349; Stati Uniti 9.025; Belgio 6.450; Venezuela 6.286; Francia 6.116; Canada 4.529; Australia 2.702; Uruguay 1.636; Brasile 1.471 e Spagna 1.066. I restanti oltre 2.700 irpini sono distribuiti in tutti i paesi del mondo, tra questi, si notino gli oltre 450 in Sudafrica e i 370 in Colombia.

**PROVINCIA DI AVELLINO. I primi 10 Comuni che perdono maggiormente popolazione (2001-2009)**

<i>Comuni</i>	<i>2001</i>	<i>2009</i>	<i>Var. Assoluta</i>	<i>Var. %</i>
Quindici	3.005	2.423	-582	-19,4
Castelfranci	2.540	2.167	-373	-14,7
Greci	946	815	-131	-13,8
Trevico	1.284	1.113	-171	-13,3
Montaguto	577	507	-70	-12,1
Calitri	5.843	5.184	-659	-11,3
Zungoli	1.432	1.277	-155	-10,8
Calabritto	2.869	2.568	-301	-10,5
Sant'Andrea di Conza	1.930	1.751	-179	-9,3
Sant'Angelo all'Esca	942	855	-87	-9,2
<i>Altri Comuni</i>	<i>407.810</i>	<i>420.905</i>	<i>13.095</i>	<i>3,2</i>
<b>Totale</b>	<b>429.178</b>	<b>439.565</b>	<b>10.387</b>	

FONTE: Rapporto Migrantes Italiani nel Mondo. Elaborazioni su dati ISTAT 2001-2009

**PROVINCIA DI AVELLINO. Popolazione italiana residente in Italia e all'estero (1981-2010)**

<i>Comuni</i>			VARIAZIONE DATI ISTAT		RAPPORTO AIRE 2010/ISTAT 2009		
	<i>1981</i>	<i>2009</i>	<i>Assoluta</i>	<i>%</i>	<i>Res. Istat</i>	<i>AIRE</i>	<i>incid. %</i>
Cairano	870	381	-489	-56,2	381	<b>523</b>	137,3
Montaguto	910	507	-403	-44,3	507	<b>155</b>	30,6
Morra De Sanctis	2.358	1.343	-1.015	-43,0	1.343	<b>1.078</b>	80,3
Lapio	2.773	1.684	-1.089	-39,3	1.684	<b>375</b>	22,3
Greci	1.334	815	-519	-38,9	815	<b>260</b>	31,9
Teora	2.568	1.569	-999	-38,9	1.569	<b>1.577</b>	100,5
Zungoli	2.076	1.277	-799	-38,5	1.277	<b>799</b>	62,6
Guardia Lombardi	3.014	1.859	-1.155	-38,3	1.859	<b>1.550</b>	83,4
Trevico	1.798	1.113	-685	-38,1	1.113	<b>508</b>	45,6
Scampitella	2.018	1.320	-698	-34,6	1.320	<b>554</b>	42,0
Petraro Irpino	554	367	-187	-33,8	367	<b>136</b>	37,1
Vallesaccarda	1.991	1.372	-619	-31,1	1.372	<b>648</b>	47,2
Aquilonia	2.705	1.914	-791	-29,2	1.914	<b>871</b>	45,5
Chianche	797	578	-219	-27,5	578	<b>288</b>	49,8
Monteverde	1.201	879	-322	-26,8	879	<b>212</b>	24,1
Vallata	3.985	2.929	-1.056	-26,5	2.929	<b>1.320</b>	45,1
Carife	2.162	1.590	-572	-26,5	1.590	<b>781</b>	49,1
Torella dei Lombardi	3.036	2.244	-792	-26,1	2.244	<b>1.271</b>	56,6
Savignano Irpino	1.642	1.229	-413	-25,2	1.229	<b>310</b>	25,2
Andretta	2.828	2.133	-695	-24,6	2.133	<b>1.199</b>	56,2
San Sossio Baronia	2.334	1.776	-558	-23,9	1.776	<b>802</b>	45,2
Rocca San Felice	1.168	890	-278	-23,8	890	<b>483</b>	54,3
Lacedonia	3.776	2.878	-898	-23,8	2.878	<b>934</b>	32,5
Altavilla Irpina	5.513	4.212	-1.301	-23,6	4.212	<b>2.129</b>	50,5
Villanova del Battista	2.388	1.828	-560	-23,5	1.828	<b>690</b>	37,7
Tufo	1.219	935	-284	-23,3	935	<b>444</b>	47,5
San Mango sul Calore	.593	1.227	-366	-23,0	1.227	<b>763</b>	62,2

COMUNI	1981	2009	VARIAZIONE DATI ISTAT		RAPPORTO AIRE 2010/ISTAT 2009		
			Assoluta	%	Res. Istat	AIRE	incid. %
Sant'Andrea di Conza	2.262	1.751	-511	-22,6	1.751	<b>1.127</b>	64,4
Castelfranci	2.798	2.167	-631	-22,6	2.167	<b>800</b>	36,9
Calitri	6.618	5.184	-1.434	-21,7	5.184	<b>1.327</b>	25,6
Quindici	3.064	2.423	-641	-20,9	2.423	<b>801</b>	33,1
Castel Baronia	1.502	1.191	-311	-20,7	1.191	<b>617</b>	51,8
Sant'Angelo all'Esca	1.075	855	-220	-20,5	855	<b>556</b>	65,0
Montecalvo Irpino	5.034	4.013	-1.021	-20,3	4.013	<b>1.542</b>	38,4
Fontanarosa	4.176	3.368	-808	-19,3	3.368	<b>941</b>	27,9
San Nicola Baronia	993	809	-184	-18,5	809	<b>426</b>	52,7
Montefalcione	4.243	3.475	-768	-18,1	3.475	<b>1.759</b>	50,6
Salza Irpina	965	791	-174	-18,0	791	<b>155</b>	19,6
Senerchia	1.057	871	-186	-17,6	871	<b>511</b>	58,7
Torrioni	705	585	-120	-17,0	585	<b>303</b>	51,8
Villamaia	1.158	961	-197	-17,0	961	<b>364</b>	37,9
Paternopoli	3.123	2.606	-517	-16,6	2.606	<b>486</b>	18,6
Nusco	5.206	4.385	-821	-15,8	4.385	<b>2.724</b>	62,1
Montefusco	1.706	1.455	-251	-14,7	1.455	<b>456</b>	31,3
Montemarano	3.700	3.156	-544	-14,7	3.156	<b>1.125</b>	35,6
Calabritto	3.004	2.568	-436	-14,5	2.568	<b>1.666</b>	64,9
Taurasi	3.014	2.577	-437	-14,5	2.577	<b>661</b>	25,6
Santa Paolina	1.708	1.462	-246	-14,4	1.462	<b>624</b>	42,7
Pietrastornina	1.829	1.574	-255	-13,9	1.574	<b>219</b>	13,9
Bagnoli Irpino	3.851	3.315	-536	-13,9	3.315	<b>1.250</b>	37,7
Bisaccia	4.781	4.126	-655	-13,7	4.126	<b>1.393</b>	33,8
Sturno	3.670	3.193	-477	-13,0	3.193	<b>982</b>	30,8
S. Angelo dei Lombardi	5.170	4.540	-630	-12,2	4.540	<b>3.382</b>	74,5
Castelvetere sul Calore	1.920	1.696	-224	-11,7	1.696	<b>272</b>	16,0
Moschiano	1.934	1.710	-224	-11,6	1.710	<b>651</b>	38,1
Montella	8.738	7.965	-773	-8,8	7.965	<b>3.223</b>	40,5
Caposele	4.005	3.657	-348	-8,7	3.657	<b>1.615</b>	44,2
Baiano	5.173	4.757	-416	-8,0	4.757	<b>476</b>	10,0
Casalbore	2.129	1.972	-157	-7,4	1.972	<b>302</b>	15,3
Sorbo Serpico	613	568	-45	-7,3	568	<b>175</b>	30,8
Volturnara Irpina	4.435	4.141	-294	-6,6	4.141	<b>2.426</b>	58,6
Bonito	2.731	2.550	-181	-6,6	2.550	<b>592</b>	23,2
Luogosano	1.298	1.228	-70	-5,4	1.228	<b>370</b>	30,1
Melito Irpino	2.058	1.962	-96	-4,7	1.962	<b>786</b>	40,1
Gesualdo	3.871	3.691	-180	-4,6	3.691	<b>1.707</b>	46,2
Cervinara	10.444	10.007	-437	-4,2	10.007	<b>1.905</b>	19,0
Taurano	1.673	1.606	-67	-4,0	1.606	<b>335</b>	20,9
Conza della Camp.	1.506	1.446	-60	-4,0	1.446	<b>1.714</b>	118,5
Chiusano di S. Domenico	2.522	2.424	-98	-3,9	2.424	<b>818</b>	33,7
Prata di Principato Ultra	3.053	2.945	-108	-3,5	2.945	<b>786</b>	26,7
Lauro	3.762	3.643	-119	-3,2	3.643	<b>263</b>	7,2
Frigento	4.176	4.089	-87	-2,1	4.089	<b>1.323</b>	32,4
Pietradefusi	2.526	2.495	-31	-1,2	2.495	<b>575</b>	23,0

COMUNI			VARIAZIONE DATI ISTAT		RAPPORTO AIRE 2010/ISTAT 2009		
	1981	2009	Assoluta	%	Res. Istat	AIRE	incid. %
S. Martino Val Caudina	4.766	4.718	-48	-1,0	4.718	767	16,3
San Potito Ultra	1.578	1.564	-14	-0,9	1.564	370	23,7
Sant'Angelo a Scala	731	728	-3	-0,4	728	77	10,6
Avellino	56.892	56.939	47	0,1	56.939	2.011	3,5
Flumeri	3.207	3.225	18	0,6	3.225	765	23,7
Mirabella Eclano	8.029	8.139	110	1,4	8.139	749	9,2
Montefredane	2.235	2.293	58	2,6	2.293	464	20,2
Cassano Irpino	983	1.015	32	3,3	1.015	650	64,0
Grottaminarda	7.978	8.317	339	4,2	8.317	1.267	15,2
Serino	6.926	7.290	364	5,3	7.290	1.970	27,0
Ariano Irpino	21.912	23.210	1.298	5,9	23.210	2.486	10,7
Torre Le Nocelle	1.287	1.385	98	7,6	1.385	282	20,4
Atripalda	10.383	11.203	820	7,9	11.203	1.059	9,5
Roccabascerana	2.222	2.402	180	8,1	2.402	625	26,0
Mugnano del Cardinale	4.894	5.328	434	8,9	5.328	557	10,5
Venticano	2.393	2.616	223	9,3	2.616	231	8,8
Lioni	5.866	6.419	553	9,4	6.419	2.737	42,6
Santa Lucia di Serino	1.398	1.530	132	9,4	1.530	559	36,5
Candida	1.026	1.124	98	9,6	1.124	759	67,5
Pratola Serra	3.221	3.603	382	11,9	3.603	1.103	30,6
Pago del Vallo di Lauro	1.678	1.886	208	12,4	1.886	160	8,5
Montemiletto	4.807	5.428	621	12,9	5.428	1.039	19,1
Parolise	620	702	82	13,2	702	288	41,0
Ospedaletto d'Alpinolo	1.640	1.863	223	13,6	1.863	292	15,7
Rotondi	3.110	3.610	500	16,1	3.610	489	13,5
Capriglia Irpina	2.027	2.415	388	19,1	2.415	401	16,6
Contrada	2.526	3.017	491	19,4	3.017	782	25,9
Summonte	1.346	1.632	286	21,2	1.632	173	10,6
Marzano di Nola	1.423	1.726	303	21,3	1.726	103	6,0
Avella	6.400	7.832	1.432	22,4	7.832	716	9,1
Forino	4.376	5.385	1.009	23,1	5.385	692	12,9
Solofra	9.782	12.144	2.362	24,1	12.144	1.280	10,5
Montoro Inferiore	8.355	10.377	2.022	24,2	10.377	1.297	12,5
Grottolella	1.607	2.000	393	24,5	2.000	316	15,8
Manocalzati	2.573	3.269	696	27,1	3.269	708	21,7
Domicella	1.406	1.815	409	29,1	1.815	86	4,7
Montoro Superiore	6.166	8.684	2.518	40,8	8.684	1.077	12,4
Santo Stefano del Sole	1.583	2.247	664	41,9	2.247	292	13,0
Aiello del Sabato	2.668	3.887	1.219	45,7	3.887	398	9,8
Quadrelle	1.326	1.932	606	45,7	1.932	190	9,8
Cesinali	1.697	2.546	849	50,0	2.546	170	6,7
San Michele di Serino	1.617	2.577	960	59,4	2.577	503	19,5
Sperone	2.146	3.678	1.532	71,4	3.678	167	4,5
Mercogliano	6.307	12.473	6.166	97,8	12.473	440	3,5
Sirignano	1.316	2.968	1.652	125,5	2.968	159	5,4
Monteforte Irpino	4.762	11.622	6.860	144,1	11.622	622	5,4
<b>Totale</b>	<b>434.781</b>	<b>439.565</b>	<b>4.784</b>	<b>1,1</b>	<b>439.565</b>	<b>99.499</b>	<b>22,6</b>

FONTE: Rapporto Migrantes Italiani nel Mondo. Elaborazioni su dati Istat (1961, 1971, 1981, 1991 e 2009) e Aire (2010)

## PROVINCIA DI AVELLINO. Graduatoria comuni per % incidenza popolazione italiana residente all'estero su popolazione italiana residente in Italia

COMUNI	pop. Res.	AIRE	incid. %	COMUNI	pop. Res.	AIRE	incid. %	COMUNI	pop. Res.	AIRE	incid. %
Cairano	381	<b>523</b>	137,3	Montecalvo Irpino	4.013	<b>1.542</b>	38,4	San Michele di Serino	2.577	<b>503</b>	19,5
Conza della Campania	1.446	<b>1.714</b>	118,5	Mosciano	1.710	<b>651</b>	38,1	Montemiletto	5.428	<b>1.039</b>	19,1
Teora	1.569	<b>1.577</b>	100,5	Villamaina	961	<b>364</b>	37,9	Cervinara	10.007	<b>1.905</b>	19
Guardia Lombardi	1.859	<b>1.550</b>	83,4	Villanova del Battista	1.828	<b>690</b>	37,7	Paternopoli	2.606	<b>486</b>	18,6
Morra De Sanctis	1.343	<b>1.078</b>	80,3	Bagnoli Irpino	3.315	<b>1.250</b>	37,7	Capriglia Irpina	2.415	<b>401</b>	16,6
San'Angelo dei Lombardi	4.540	<b>3.382</b>	74,5	Petruro Irpino	367	<b>136</b>	37,1	San Martino Valle Caudina	4.718	<b>767</b>	16,3
Candela	1.124	<b>759</b>	67,5	Castelfranci	2.167	<b>800</b>	36,9	Castelvetere sul Calore	1.696	<b>272</b>	16
San'Angelo all'Esca	855	<b>556</b>	65	Santa Lucia di Serino	1.530	<b>559</b>	36,5	Grottolella	2.000	<b>312</b>	15,8
Calabritto	2.568	<b>1.666</b>	64,9	Montemarano	3.156	<b>1.125</b>	35,6	Ospedaletto d'Alpinolo	1.863	<b>296</b>	15,7
San'Andrea di Conza	1.751	<b>1.127</b>	64,4	Bisaccia	4.126	<b>1.393</b>	33,8	Casalbore	1.972	<b>302</b>	15,3
Cassano Irpino	1.015	<b>650</b>	64	Chiusano di San Domenico	2.424	<b>818</b>	33,7	Pietrastornina	8.317	<b>1.267</b>	15,2
Zungoli	1.277	<b>799</b>	62,6	Quindici	2.423	<b>801</b>	33,1	Grottastronina	1.574	<b>219</b>	13,9
San Mango sul Calore	1.227	<b>763</b>	62,2	Lacedonia	2.878	<b>934</b>	32,5	Rotondi	3.610	<b>489</b>	13,5
Nusco	4.385	<b>2.724</b>	62,1	Frigento	4.089	<b>1.323</b>	32,4	Santo Stefano del Sole	2.247	<b>292</b>	13
Senerchia	871	<b>511</b>	58,7	Greci	815	<b>260</b>	31,9	Forino	5.385	<b>692</b>	12,9
Volturnara Irpina	4.141	<b>2.426</b>	58,6	Montefusco	1.455	<b>456</b>	31,3	Montoro Inferiore	10.377	<b>1.297</b>	12,5
Torella dei Lombardi	2.244	<b>1.271</b>	56,6	Sorbo Serpico	568	<b>175</b>	30,8	Montoro Superiore	8.684	<b>1.077</b>	12,4
Andretta	2.133	<b>1.199</b>	56,2	Sturno	3.193	<b>982</b>	30,8	Ariano Irpino	23.210	<b>2.486</b>	10,7
Rocca San Felice	890	<b>483</b>	54,3	Pratola Serra	3.603	<b>1.103</b>	30,6	Summonte	1.632	<b>173</b>	10,6
San Nicola Baronia	809	<b>426</b>	52,7	Montaguto	507	<b>155</b>	30,6	San'Angelo a Scala	728	<b>77</b>	10,6
Castel Baronia	1.191	<b>617</b>	51,8	Luogosano	1.228	<b>370</b>	30,1	Solofra	12.144	<b>1.280</b>	10,5
Torrioni	585	<b>303</b>	51,8	Fontanarosa	3.368	<b>941</b>	27,9	Mugnano del Cardinale	5.328	<b>557</b>	10,5
Montefalcione	3.475	<b>1.759</b>	50,6	Serino	7.290	<b>1.970</b>	27	Baiano	4.757	<b>476</b>	10
Altavilla Irpina	4.212	<b>2.129</b>	50,5	Prata di Principato Ultra	2.945	<b>786</b>	26,7	Quadrelle	1.932	<b>190</b>	9,8
Chianche	578	<b>288</b>	49,8	Roccabascirana	2.402	<b>625</b>	26	Aiello del Sabato	3.887	<b>398</b>	9,8
Carife	1.590	<b>781</b>	49,1	Contraida	3.017	<b>782</b>	25,9	Atripalda	11.203	<b>1.059</b>	9,5
Tufo	935	<b>444</b>	47,5	Taurasi	5.184	<b>661</b>	25,6	Mirabella Eclano	8.139	<b>749</b>	9,2
Vallescarda	1.372	<b>648</b>	47,2	Calitri	5.184	<b>1.327</b>	25,6	Avella	7.832	<b>716</b>	9,1
Gesualdo	3.691	<b>1.707</b>	46,2	Savignano Irpino	1.229	<b>310</b>	25,2	Venticano	2.616	<b>231</b>	8,8
Trevico	1.113	<b>508</b>	45,6	Monteverde	879	<b>212</b>	24,1	Pago del Vallo di Lauro	1.886	<b>160</b>	8,5
Aquilonia	1.914	<b>871</b>	45,5	Flumeri	3.225	<b>765</b>	23,7	Lauro	3.643	<b>263</b>	7,2
San Sossio Baronia	1.776	<b>802</b>	45,2	San Potito Ultra	1.564	<b>370</b>	23,7	Cesinali	2.546	<b>170</b>	6,7
Vallata	2.929	<b>1.320</b>	45,1	Bonito	2.550	<b>592</b>	23,2	Marzano di Nola	1.726	<b>103</b>	6
Caposele	3.657	<b>1.615</b>	44,2	Pietradefusi	2.495	<b>575</b>	23	Sirignano	2.968	<b>159</b>	5,4
Santa Paolina	1.462	<b>624</b>	42,7	Lapio	1.684	<b>375</b>	22,3	Monteforte Irpino	11.622	<b>622</b>	5,4
Lioni	6.419	<b>2.737</b>	42,6	Manocalzati	3.269	<b>708</b>	21,7	Domicella	1.815	<b>86</b>	4,7
Scampitella	1.320	<b>554</b>	42	Taurano	1.606	<b>335</b>	20,9	Sperone	3.678	<b>167</b>	4,5
Parolise	702	<b>288</b>	41	Torre Le Nocelle	1.385	<b>282</b>	20,4	Avellino	56.939	<b>2.011</b>	3,5
Montella	7.965	<b>3.223</b>	40,5	Montefredane	2.293	<b>464</b>	20,2	Mercogliano	12.473	<b>440</b>	3,5
Melito Irpino	1.962	<b>786</b>	40,1	Salza Irpina	791	<b>155</b>	19,6	Totale	<b>439.565</b>	<b>99.499</b>	22,6

FONTE: Rapporto Migrantes Italiani nel Mondo. Elaborazioni su dati Istat (2009) e Aire (2010)

## Note

<sup>1</sup> ISPRO (Istituto di Studi e Ricerche sulla Protezione Civile e Difesa Civile), *23/11/1980: il Terremoto. Il sisma in Campania e Basilicata*, 2008.

<sup>2</sup> Rel. Min. Bilancio. Situazione abitanti zone terremotate, 1982.

<sup>3</sup> M. Rossi-Doria, *Dieci anni di politica agraria nel Mezzogiorno*, 1958.

<sup>4</sup> F. Barbagallo, *Napoli fine 900*, 1997; I. Negri, *La grande abbuffata*, 1996; Camera dei Deputati, *Commissione Parlamentare d'Inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione. Relazione conclusiva e relazione propositiva*, 27 gennaio 1991; I. Sales, *Leghisti e sudisti*, 1993; *"Rapporto sulla camorra"*: Commissione parlamentare antimafia il 21 dicembre 1993; D. Della Porta, A. Vannucci, *Corruzione politica e amministrazione pubblica*, 1994; G. Locatelli, *Irpiniagate*. 1989. Per quanto riguarda gli articoli apparsi su quotidiani e settimanali, si veda, D. Martini, *Mani sul terremoto*, Panorama, 1992; A. Caporale, *Il Terremoto infinito*, la Repubblica, 2004; M. Suttora, *De Mita SpA*, L'Europeo, 1988.

<sup>5</sup> "Non vi sono stati i soccorsi immediati che avrebbero dovuto esserci. Ancora dalle macerie si levavano gemiti, grida di disperazione di sepolti vivi ." Frase estrapolata dal discorso pronunciato da Sandro Pertini nell'edizione straordinaria del Tg2 – 27 novembre 1980.

<sup>6</sup> ISPRO, *cit.*

<sup>7</sup> Rel. Min. Bilancio, *cit.*

<sup>8</sup> R. Guidi, R. Scartezini, A. M. Zaccaria, *Tra due mondi*, 1994, pp. 31-51.

<sup>9</sup> N. Savino, *Esodi.*, 2002, p. 14.

<sup>10</sup> F. Barbagallo, *Il Sud*, 2001, p.21.

<sup>11</sup> L. Bianchi, G. Provenzano, *Ma il cielo è sempre più su?*, 2010, p. 65.

<sup>12</sup> Nel 1957 si apre la seconda fase dell'intervento straordinario con la legge sulle aree industriali, la quale prevedeva l'obbligo per le imprese a partecipazione statale (Iri e Eni) di collocare al Sud il 60% dei nuovi impianti. Dopo alcuni anni questi incentivi furono estesi alla grande industria, privata e pubblica.

<sup>13</sup> La crescita fu, almeno fino alla metà degli anni Sessanta, abbastanza contenuta, nonostante nel decennio 1947-57 il numero degli studenti quasi raddoppiò, passando da 508.000 a 929.000 nelle scuole di avviamento. Cfr. A. Rampini, *Denaro e lavoro*, in P. Sorcinelli, A. Varni (a cura di), *Il secolo dei giovani*, 2004, pp. 100-101.

<sup>14</sup> *bid.*

<sup>15</sup> M. Rossi-Doria, *Dieci anni di politica agraria nel Mezzogiorno*, *cit.*

<sup>16</sup> L. Costablie, *Manlio Rossi-Doria e il ruolo del Mezzogiorno nell'economia italiana*, 2008, pp. 37-38.

<sup>17</sup> M. Rossi-Doria, *cit.*, p. 37.

<sup>18</sup> M. Rossi-Doria, *Scritti sul Mezzogiorno*, 2003, p. 29.

<sup>19</sup> Per quanto attiene alle caratteristiche storiche, socio-economiche ed antropologiche, presenti nelle realtà appenniniche, si prenda a modello Douglass e le sue analisi su Agnone – alto Molise – paese che "sembra possa ospitare 20.000 persone, invece sono solo 4.000 gli abitanti (p.33)." cfr. W. A. Douglass, *Emigration in a south Italian town: an anthropological history*, 1984. Per altri studi specifici sulla relazione tra emigrazione e Comunità appenninica molisana, si vedano G. Bagnoli, *Vinchiaturò*, 2002; F. Crachedi, E. Pugliese (a cura di), *Andare, restare, tornare*. 2006, pp.129-151. Per l'entroterra campano si veda, ad es. R. Guidi, R. Scartezini, A.M. Zaccaria, *Tra due mondi*, *cit.*. Per un'analisi comparativa tra il movimento migratorio appenninico e quello alpino, si veda P. Corti P., D. Albera, *La montagna mediterranea: una fabbrica di uomini?*, 2000.

<sup>20</sup> L. De Rita, *I contadini e la televisione*, 1964, p.7; cfr. G. Crainz G, *Storia del miracolo italiano*, 2005, pp. 105-106.

<sup>21</sup> Si veda il rapporto di Confcommercio e Legambiente sull'Italia del disagio insediativo (1996-2016), 2008.

<sup>22</sup> U. Ascoli, *Movimenti migratori in Italia*, 1979 pp.109-143; P. Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra ad oggi*, 1989, pp. 283-86.

<sup>23</sup> G. Croncioni, *Il rapporto città-campagna nel dopoguerra*, 1978, p.77.

<sup>24</sup> D. Dolci, *Banditi a Partinico*, 1955.; Dolci D., *Inchiesta a Palermo*, 1957.

<sup>25</sup> Il dibattito sulla questione meridionale conta una molteplicità di interventi e di analisi. Per una panoramica sulla questione dell'intervento straordinario si veda, ad es., S. Cafiero, 2000; M. Rossi-Doria, 1958; P. Saraceno, 1974; P. Barucci, 1978; A. Parisi, G. Zappa (a cura di), 1964. Per uno sguardo panoramico sul Sud d'Italia, V. Castronovo, 1975; G. Galasso, R. Romeo, 1990; P. Bevilacqua, 1993; G. Barone, 1975. E per quanto attiene le differenti letture della questione meridionale, F. Cassano, 1996; F. S. Nitti, 1978; P. Villari, 1979; L. De Rosa, 2004; G. Galasso, 2005; P. Saraceno, 1992.

<sup>26</sup> Regione Campania, *Indagine sull'occupazione della popolazione campana*. Anni 1951/61/71.

<sup>27</sup> Gli addetti in tale settore raggiungono, addirittura, per il '51, percentuali molto più alte per i Comuni quali: Torella dei Lomb. 51%, 1589 unità su complessive 3920; Rocca San felice 51%, 630 unità su complessive 1221.

<sup>28</sup> Anche per quanto riguarda i tassi di disoccupazione, possiamo notare come le percentuali nel '71, in alcuni Paesi, siano ancora più alte: Bisaccia 61%; Calitri 60%; Lacedonia 64%; fino ad arrivare addirittura al 66% di Monteverde Irpino.

<sup>29</sup> A. G. Marselli Gilberto Antonio, *Un ritorno doloroso, un'occasione da non perdere*, in, Rosoli Gianfausto (a cura di), *Speciale Terremoto*, 1981, pp.305-316.

<sup>30</sup> C. Ianniciello, *Fiat Val d'Ufita*, 2007.